

Prezzo di Associazione

Utensia a Sito:	anno .. 1. 26
>	semestre .. 12
>	trimestre .. 6
>	mese .. 2
Totale: anno ..	1. 32
>	semestre .. 17
>	trimestre .. 9
Le assunzioni non dicono al tessuto e l'innovazione.	
Una copia in tutto il Regno ola- tesimo 5 — Arretrati cent. 15.	

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga centesimi 50.
— In testa pagina dopo la firma
del Gerente centesimi 50 — Nella
quarta pagina centesimi 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni invan-
ti festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e paga-
menti affrancati si risparmiano.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le Inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zerzi Via S. Bartolomeo N. 14. Udine

Il trasporto delle ceneri DEL PONTEFICE PIO IX

(Dall' *Osservatore Romano*)

La volontà del Santo Pontefice, il quale fu una delle più intemerate glorie del Romano Pontificato, ebbe nelle ore antimeridiane di questo giorno il suo compimento. Gli Emi e Rimi Cardinali eredi Monaco La Valletta, Giovanni Simeoni, e Teodoro Mertel, impreteate ed ottenute dal Regnante Sommo Pontefice Leone XIII le opportune facoltà per la disumazione e trasporto della Salma dalla Basilica di S. Pietro a quella di S. Lorenzo, presi i debiti concerti col Rmo Capitolo Vaticano, facevano eseguire nella scorsa notte il trasporto dei resti mortali di Pio IX al luogo della sua sublime umiltà prescelto.

Il Rmo Capitolo Vaticano, in attestato della gratitudine virissima da cui i singoli componenti il medesimo sono animati per la memoria di tanto Pontefice, appena ebbe notizia della disumazione e trasporto da farsi, unanimemente decreò di volerne sostener tutte le spese occorrenti.

Leri a sera pertanto in sulle 8 3/4 erano riuniti nella Basilica Vaticana i vari componenti il Rmo Capitolo, S. E. R. Mons. Ricci Paracciani Maggiordomo di Sua Santità, specialmente incaricato dagli Emi cardinali eredi di rappresentarli e di compiere in loro nome tutti gli atti concernenti la consegna del venerato cadavere, S. E. R. Mons. Macchi Maestro di Camera, Mons. Sanniniatelli Elemosiniere segreto e Mons. Marinelli Sacrista, i quali accompagnavano la salma benedetta in rappresentanza della Sua Santità; nella quarta trovavansi i quattro Protonotari Apostolici, incaricati del regito dell'atto di riconoscenza; in altro carrozze finalmente avevano preso posto il molto Reverendo Rettore della Chiesa di S. Lorenzo, nonché vari Rimi Canonici, i quali in abito privato seguivano il feretro pontificio, fra i quali due destinati a funzionare da ministri al Card. Vicario nell'assoluzione che impartirà doveva al cadavere nell'ingresso ch'esso farebbe nella Basilica di S. Lorenzo.

Era suonata appena la mezzanotte, quando il funebre convoglio si mosse lentamente per dirigersi alla sua meta'.

Fino da parrocchie ora prima della partenza del funebre corteo, la piazza del Vaticano presentava un aspetto maraviglioso ed oltremodo imponente. Per tutta la sua estensione quel vastissimo spazio era gremito di una folla di popolo mesta, commossa ed ansiosa di porgere all'amato Defunto una estrema testimonianza della venerazione e dell'affetto profondo che in tutti gli animi onesti ebbe coll'esemplare e fortuosa sua vita destata.

Lungo il braccio destro del colonnato erano schierati in parrocchie file numerose vetturi e signorili equipaggi, che si stendevano fino all'ingresso dei due borghi che sboccano sulla piazza.

L'orologio della basilica aveva appena suonato la mezzanotte quando frammezzo alla folla compatta si vedevano spuntare come per incanto numerosissime faci che spandevano una luce mesta e solenne sulla piazza monumentale.

Dall'arco pel quale si esce dalla piazza di S. Marta appariva il carro funebre la cui modesta semplicità rendeva ancor più splendida e significante la riverente manifestazione con cui il popolo di Roma, seguendo gli impulsi del proprio cuore, ha voluto tributare un ultimo omaggio alla memoria di Colui che gli fu Padre, Pastore, Sovrano amatissimo per così lungo periodo di anni. Lateralmente alle carrozze, nelle quali erano le rappresentanze del Capitolo Vaticano e della Corte pontificia, e dietro a questo parrocchie migliaia di cittadini, fra cui parrocchie signore, seguivano il funebre corteo recando in mano dei ceri accesi e recitando ad alta voce il S. Rosario e le preghiere dei defunti. Tanto era il numero dei suddetti fedeli che quando il carro mortuorio entrava nella via di Borgo Nuovo, le ultime faci si vedevano ancora presso la gradinata della Basilica.

Le case che fiancheggiano la piazza di S. Pietro avevano tutte le finestre rischiamate da numerose faci e pieno di gente.

Questo non era che un saggio di quanto era riservato in seguito, e il principio di quella scena commoventissima che apparve appena entrati nella via di Borgo.

Mano mano che il corteo incadeva nel suo cammino, da quasi tutte le finestre si vedevano spuntare centinaia e centinaia di lumi ed una pioggia di fiori si riversava su quel carro.

La folla a stento frenava la piena della commozione, ma il suono grave e solenne delle prece comprimeva qualunque altra espansione del divoto affetto, e il corteo incadeva, calmo, maestoso, solenne testimonio dei veri sentimenti di Roma.

Dalle Chiese situate lungo la via percorsa dal convoglio usciva al suo passaggio una rappresentanza del clero con torce accese e sulle soglie dei palazzi signorili facevano ala i domestici in ricche livree.

Le scene che brevemente abbiamo qui tratteggiato si ripetevano senza interruzione lungo tutta la via percorsa nell'interno della città.

Può ben dirsi che l'intera cittadinanza romana assisteva a questa mestissima pompa e dal suo contegno dava chiaramente

a conoscere quali fossero i sentimenti che l'animavano.

Il corteo giunse alla Basilica di San Lorenzo fuori le mura alle ore 1 3/4 aut.

La Basilica di S. Lorenzo era stata riccamente illuminata con lampadari e doppi.

Sul limitare della Basilica trovarono a ricevere il cadavere gli E. mi signori Cardinali La Valletta, Simeoni e Mertel, eredi del defunto Pontefice. L'Emo La Valletta, Vicario della Santità di Nostro Signore, era in abiti pontifici.

Facevano ala dal cancello all'ingresso della Basilica, con torcio acceso, i dignitari del benemerito Ordine dei Cappuccini e la Famiglia Religiosa dell'istesso Ordine, alla cui custodia è affidata la Basilica, i membri della Confraternita dei Trappassati e quelli della Confraternita della Immacolata Concezione.

Calata la bara dal carro, fu fatta sdraiarsi sopra un piano inclinato e quindi condotta processionalmente fino alla soglia del sotterraneo. Di qui sopra un altro piano inclinato, fu trasportata davanti il luogo di sepoltura, ove l'Emo sig. Cardinale Vicario fece l'assoluzione.

Dopo ciò fu rogato l'atto di consegna, e pose l'Emo signor Cardinale Vicario diè principio alla Santa Messa, che celebrò allo altare della cripta sopra il sepolcro dei Santi Lorenzo e Stefano. Contemporaneamente in tutti gli altari della Basilica e della Sagrestia si celebravano altre Messe.

Il monumento è semplicissimo, quale, nella sua umiltà, lo volle il Sommo Pontefice Pio IX. A pochi centimetri sotto il piano del sotterraneo è stata aperta una fossa rettangolare lunga metri 2.40, larga metri 1.20.

Dopo la tumulazione, l'apertura del sepolcro è stata chiusa da un muro. Il frontale del monumento è di marmo bianco di Carrara. Nel mezzo del timpano campeggia lo stemma gentilizio in marmo del defunto Pontefice; sotto leggevi scolpiti a lettere d'oro l'epigrafe dettata dallo stesso Pio IX e che dice:

Ossa et cineres — Pii. Papae. IX. — Visit. a. LXXXV. in. Pontif. a. XXXI. VII. d. XXII. — Orati. pro. eo.

Sulla base è scolpita la seguente leggenda: *Raphael Monaco, La Valletta, Joannes Simeoni, Teodorus Mertel, Cardinales Haerdes posuerunt ex testamento, sormontata da un teschio di morto in bronzo.*

In giornata il monumento sarà messo in terracotta a posto.

Le vie e le piazze per le quali doveva passare il corteo erano gremite di guardie e di carabinieri; ma, o non furono dati ordini precisi, savi, sicuri, o mancò al suo dovere chi doveva dirigerne l'esecuzione. Altrimenti le scene obbrobriose e selvagge che p' sotto racconteremo, non sarebbero avvenute, od appena cominciate, sarebbero state soffocate. C'erano cento occasioni per soffocarle!

Già fino dal ristorante in piazza Rusticucci si notò un piccolo gruppo di persone (il famigerato gruppo dei così detti patriotti di Borgo) il quale teneva un contegno tutt'altro che lodevole. Ma non vi fu nulla di grave.

Al ponte S. Angelo era appostata una banda di due o trecento individui (studenti in gran parte, e forestieri), i quali cominciarono ad emettere grida di questo genere: *A fiume il p...., vive il re, vive l'Italia, viva Garibaldi, morte al Papa, morte ai preti, ecc. ecc.*

In principio dei Banchi Nuovi consumile scena; nelle piazze di Pasquino, S. Andrea della Valle, del Gesù, di Venezia, in via Magnanapoli, in via Nazionale, nel piazzale di Terni, e davanti la Basilica di San Lorenzo questi infami baccanali settari si rincorreavano anche con maggior furore, suonavano vere aggressioni, veri assalti contro la moltitudine composta e devota che seguiva il feretro pregando.

Né questa banda di luridi selvaggi si limitò a fischiare ed a gridare; ma lanciò sputi, sassi e colpi di bastone contro i componenti il corteo, odi' che questi, niente o male garantiti dalla forza pubblica, furono costretti a respingere da sé stessi i brutali assalti ed a difendersi colte torcie. E come se la davano a gambe questi eroi

da galera, appena incontravano la minima resistenza!

I personaggi ecclesiastici e laici che seguivano in carrozza il convoglio furono insultati, minacciati, percosse, coperti di sputi. Testarono anche di accostarsi al feretro per fargli sfregio, ma non sortirono l'infame intento. Più che dalle guardie, il carro funebre e le carrozze del corteo furono costantemente e bravamente difesi da una schiera di coraggiosi giovani che noi segnaliamo alla universale ammirazione, e ripartirono per trofeo della loro nobile condotta gli abiti laici e parecchie contusioni.

Sul piattale della stazione ferroviaria, una parte di questa banda di veri furfanti, che lungo la strada si era andata ingrossando, fu arrestata da un cordone di guardie e furono fatti alcuni arresti. L'altra parte, che poté spingersi fino a S. Lorenzo, incominciò a fare un caos infernale e minacciò di voler entrare a forza nella Basilica. Allora il sig. Baoco, Questore di Roma, che era presente, ordinò che fosse sgombrata la piazza. Ci vollero sei squilli di tromba e due carichi a fondo prima di disperdere i facinosi.

Abbiamo detto più sopra che la forza pubblica non aveva ordini opportuni, o questi non furono fedelmente eseguiti. Difatti gli aggressori, che erano sempre gli stessi, si sarebbero potuti arrestare tutti sin dal bel principio; invece le guardie si limitavano a respingerli, ed essi respinti da un pauro, per le vie adiacenti si presentavano in un altro, e via di seguito fino a S. Lorenzo. Davanti a questa Basilica, gli agenti della pubblica forza non fecero differenza fra aggressori ed aggrediti, e caricarono indistintamente quanti si pararon loro dinanzi.

Fino al momento in cui scriviamo (ore 11 autun.) la Questura Centrale ha avuto notizia di 14 arresti e di 12 tra feriti e coinvolti. Si sa però che anche i carabinieri hanno fatto diversi arresti. Fra gli arrestati si trovano due guardie municipali, perché (dicono in Questura) commisero degli abusi di potere.

Ci assicurano che a piazza di Termini un deputato radicale azzise gli aggressori e gridasse più volte: — *Alla chiajava... — morte al Papa — e sibili infamie.* Egli non fu arrestato; forse la sua medaglia di deputato incusse rispetto agli agenti della forza pubblica. Ma se è vero che costui commise queste ed altre scelleraggini, gli agenti avrebbero dovuto ricordarsi che in flagrante reato si possono arrestare anche i deputati.

Ecco alcuni episodi che abbiamo potuto raccolgere e che mostrano la gentilezza d'animo dei componenti la banda rivoluzionaria.

In via di S. Lorenzo alcuni maschioni tentarono di abbattere lo stemma pontificio e l'emblema del S. Cuore che ornano la porta della Cappella annessa alla Chiesa in costruzione, ma furono respinti dalle guardie.

Il *Messaggero* assicura che uno degli arrestati, noto pretebo, venne preso mentre gettava a terra un coltello che aveva poco prima tolto di tasca.

A Ponte Sant'Angelo mentre passava il carro funebre un miserabile ha avuto la spudorata di gridare ad alta voce: *Bufatelo a fiume!*

In un punto di Via Nazionale gli orci della banda hanno intravisto fra l'indignazione e la riprovazione degli abitanti l'ano di Garibaldi e poi si sono dati alla fuga.

In piazza dei Gesù, l'assalto dei patriotti fu più vivo: ne nacque una grave collaterazione. Un egregio giovane venne ferito alla testa.

La carrozza d'un Prelato fu colpita da un sasso. La sessantina divenne più frequente presso Piazza dell'Indipendenza e molti amici nostri ne rimasero feriti.

Ad un illustre Prelato che era in una delle carrozze del seguito fu mirato un pugno che andò invece a colpire la carozza. Allo stesso Prelato i malfattori cercarono di rubare il cappello, ed un eroe più raggioso degli altri gli sputò in viso.

Nella Basilica di san Lorenzo abbiamo veduto un altro venerando Prelato che portava nel suo fazzoletto un grosso sasso, fra i molti che gli erano stati lanciati contro e per fortuna non lo avevano colpito, ma egli ne raccolse uno e lo volle conservare come monumento della odierna civiltà.

Il Conte C*** nostro amico fu meno fortunato: egli ebbe nella nuca un forte colpo di bastone, che gli produsse una forte contusione.

Di siffatti episodi potremmo riferirne parecchi altri ma ci limitiamo a questi pochi i quali sono più che sufficienti a mettere in luce la libertà che si dice garantita agli onesti cittadini.

Troppe e troppo gravi sono le considerazioni che ci si affollano alla mente ripensando al grandioso, immenso, ineffabile spettacolo dato la notte del 12 da Roma cattolica, e alle indegne e nefande scene con cui ha voluto fare ad esso eloquente contrapposto la rivoluzione.

Ci limitiamo però ad una sola considerazione, a quella cioè che riguarda la tanto vantata libertà del Papa e dei cattolici, cui il governo rivoluzionario pretende far credere al mondo sia posta in sicuro, e che il mondo stesso vede con grande evidenza una volta di più manomessa, oppressa e calpata.

Che cosa è accaduto stacche in Roma? Non è necessario dirlo ai nostri concittadini: essi lo sanno e non c'è alcuno tra loro che non abbia palpato di sacro entusiasmo a questo postumo trionfo di Pio IX, e che non abbia poi arso di orgoglio ai vigliacchi oltraggi della libera marmaglia. Ma è necessario che i cattolici d'Italia, che i cattolici del mondo sappiano nel loro genuino significato i fatti che renderanno celebre la notte del 12 luglio e apprenderanno sempre meglio di qual sorta sia la libertà che godono in Roma il Papa ed i cattolici.

Ecco quel che è accaduto stacche in Roma. E' accaduto che mentre tutta la nostra popolazione, con unanime slancio d'amore, come fosse una sola famiglia, corteggiava con ogni sorta di affettuosa onoranze la salma di Pio IX, che veniva trasportata all'ultima dimora, mentre il carro su cui quei venerati avanzi erano deposti procedeva maestoso in mezzo ad un mare di luce sotto una pioggia di fiori, mentre da tutte le finestre splendidamente illuminate affacciavansi uomini, donne, fanciulli mandando a Pio IX l'estremo saluto, mentre migliaia e migliaia di cittadini seguivano recitando prece il mesto e solenne canto; una banda di... patriotti gli assaliva villanamente, insultava vigliaccamente il cadavere del venerato Pontefice, lanciava sassi contro persone inermi, ne feriva alcune, versava sangue nelle pubbliche vie.

Ecco il fatto di questa notte, fatto che onora i cattolici, che esalta Roma, e che avvergona e smacchia dinanzi al mondo civile la rivoluzione. E' impossibile per ogni uomo di senso e di buona fede negare le conseguenze che scateniscono da questo fatto eloquentissimo. Eso è la prova, forse la più luminosa e la più ineluttabile, della impossibilità che si prolunghi e che duri ancora l'attuale posizione del Papa e dei cattolici in Roma.

Roma dunque non è libera di tributare al Papa nemmeno le meste onoranze mortuarie; i romani non son liberi di compiere i loro uffici di cattolici senza vedersi esposti agli insulti, alle percosse e sinanco al pericolo della vita.

Non si è potuto pacificamente e senza molestie portare al sepolcro la salma del Papa morto, innanzi alla quale, per naturale riverenza verso i trapassati, doveva tacere ogni ira ed ogni rancore partigiano. E poi si parla della libertà del Papa vivo! E si burleggiano i cattolici che dicono il Papa prigioniero in Vaticano! Che avverrebbe, se il Santo Padre uscisse dal Vaticano? Quantum tumultu, quanti disordini, quanto sangue non funesterebbe la città!

Che dire poi del governo che non ha saputo infrecare non più di due cento massoni, che non ha saputo far rispettare Roma da un manipolo di salvaggi? I fatti di questa notte non possono non attirare su chi li ha tollerati l'esecrazione del mondo civile. L'insultare un cadavere, l'aggredire coloro che rendono ad esso l'estremo tributo di pietà figliale è peggio che da selvaggi.

I cattolici di Roma e le nazioni civili sanno ormai, dopo la prova inopponibile di questa notte, in balia di chi stanno in Roma il Papa ed i cattolici; sanno che cosa accadrebbe fra noi se il Papa, approfittando di quella bella libertà di cui Roma ha fatto stacche l'esperimento, uscisse dalla sua prigione.

La rivoluzione era finora convinta di menzogna: ora è anche confessata: coi fatti di stacche essa stessa ha voluto dimostrare di quel fatto è la libertà che accorderebbe al Papa, se uscisse dal Vaticano, e la dimostrazione è riuscita d'una evidenza invincibile.

Una famosa menzogna disse che Roma

unita all'Italia, sarebbe stata la sede pacifica e rispettata del Romano Pontificato.

Il mondo sa invece ora più che mai che in Roma il Papa è sempre, come disse quell'Angelo di Pio IX, *sub hostili dominacione constitutas*.

La Voce della Verità scrive:

Ieri al ministero dell'interno ebbe luogo una riunione del segretario generale, del direttore della pubblica sicurezza, del prefetto e del questore di Roma, per esaminare i fatti avvenuti l'altra notte nel trasporto della salma del Sommo Pontefice Pio IX.

Pare che il segretario generale non sia rimasto soddisfatto delle spiegazioni del questore: ma questo malecontento non sarebbe che una scappatoia per coprire la vera responsabilità.

Il ministro Depretis informato delle dimostrazioni ostili al corteo funebre, non si curò di dare delle disposizioni e partì col treno diretto dell'alta Italia, dimostrando il più grande cinismo intorno agli avvenimenti che si preparavano.

Invece il prefetto di Roma chiese al ministero dei provvedimenti preventivi. Anzi, si dice che il segretario generale on. Lovito rispose che doveva andare a pranzo.

Lo stesso direttore generale della pubblica sicurezza, altra volta questore di Roma, non avrebbe potuto prendere delle disposizioni per ostacoli trovati nel ministero e segretario generale.

Il prefetto di Roma, impotente ad agire da solo ha fatto il suo possibile, la responsabilità cade tutta sul ministero.

— I fatti accaduti produssero una viva e disgustosa impressione nelle ambasciate estere.

— Si dice che il ministro Mancini, per antivenire giudizi sfavorevoli al governo italiano, abbia informato a modo suo i rappresentanti d'Italia ed i governi, facendo vedere che i cattolici sono quelli che hanno provocato la dimostrazione di ieri.

Da un Mancini non si poteva aspettare altro.

— Il Fanfulla dice sapere che in Consiglio dei ministri si era discusso della convenienza di permettere il trasporto della salma di Pio IX da San Pietro a San Lorenzo per le vie più popolose della città, e che dapprima si era risolto di fare offici presso il Vaticano, acciòchè il trasporto fosse prorogato a miglior tempo.

Ad ogni modo, resta fermo che la responsabilità dei fatti avvenuti ieri sera, più che la deliberazione fu presa in Consiglio dei ministri, è di tutto il ministero e non soltanto dell'on. Depretis; anzi si riferisce che l'on. Zanardelli sia stato il più proponso d'ogni altro ad accordare il permesso.

Parecchi giornali osservano che, fra i deputati presenti a Roma, l'argomento di tutti i discorsi erano sempre fatti succeduti la notte del 13. La condotta imprevedibile del ministro dell'interno è giudicata con la severità meritata. L'onorevole Depretis, che, per paura della Francia, ha saputo impedire dimostrazioni le quali erano dettate dal sentimento nazionale offeso, e che ha spinto la meticolosità fino ad impedire che l'arrivo in patria del console Maciò fosse pacificamente festeggiato, non ha saputo impedire che venisse turbata una cerimonia funebre!

Che tutti i deputati di tutti i partiti condannino il contegno del ministero, è confermato anche dall'Opinione.

Il Fanfulla anzi aggiunge che vari deputati di diverse parti della Camera assistevano dalle tribune, alla seduta di ieri, 13, del Senato e sono stati tutti concordi nel riprovare la risposta dell'on. Depretis e nel biasimare l'attitudine del governo, nonché dell'autorità politica di Roma.

Leggiamo nell'Aurora:

« Possiamo assicurare che molti dignitari pontifici che la notte decorsa seguirono il trasporto funebre della salma di Pio IX, furono fatti segno a speciali e raffinati insulti.

« Il conte Camillo Pecci fu costretto ad abbandonare la sua carrozza, circondato da una massa di valorosi patriotti che urlavano: — E' il nipote del Papa. Ammazza, ammazza! »

La Segreteria generale dell'Opera dei Congressi Cattolici in Italia ha spedito il seguente telegramma:

A Sua Santità Leone XIII.

Roma.

« Comitato Permanente Opera Congressi cattolici in Italia, profondamente commosso per offesa recata alla Suprema dignità pontificale dagli insulti fatti alla salma dell'augusto Vostro Predecessore, umilia sue sincere condoglianze, reclamando energicamente piena ed assoluta libertà e indipendenza necessarie alla Santa Sede o al Sommo Pontefice. »

MARCELLINO VENTUROLI, Vice pres. GIAMBATTISTA GASONI, Segretario.

pur non è dalla labbra, mandano una bestemmia senza nome!

« Come, l'infame!... lo vedrò sempre! »

Gli incensanti! Sventura ad essi eventuale No! Essi con lo vedranno più. Un gesto mille volte più terribile che un velo sugli occhi, è caduto sopra la loro fronte: essi son colpiti da cecità morale. In odio a Cristo, se esiste, a tutto azzardo, essi bestemmiava sempre; ma la loro intelligenza ha perduto per sempre questa radiosa apparizione. E come il Cristo è luce agli spiriti, e ragione universale per cui ogni cosa è intelligibile ed ogni spirto intelligente, essi, perduta questa luce, essi si agitano senza tregua nello tenebroso del loro pensiero. Tu li vedi forvarsi nei più ridicoli sistemi, nei più contraddittori, nel positivismo, nel nihilismo, nella metempsicosi, e che so io?

I loro saggi parlano ancora di morale, e si difendono dall'accusa di combattere Gesù Cristo, pur non disapprovando il disprezzo in che lo hanno. Altri gettano la maschera, confessano il segreto del loro materialismo, e la insorgenza dei loro sogni. Solamente l'odio sopravvive al loro acciacamento, e quando vogliono schiaffeggiare questa faccia divina, il cui nome incantemente ripetuto li importuna, essi vacano a tasto, colpiscono a caso.

Mentre che essi si dibattono così nell'ombra ai piedi della Croce credendosi di ecciarla dal mondo perché essi hanno potuto trascinare allo gemonie qualche pezzo di legno che ne portava l'immagine, il Cristo risplende in piena luce nella serenità di un trionfo immortale. Esso chiama ancora i bestemmiatori a correre tra le sue braccia divine, pronto a rendere loro la luce dei cieli se cessano un'ora di bestemmiarlo, ma essi raddoppiano attorno di loro le tenebre morali perché l'odio satanico è entrato nel loro cuore e perché di tigli liberi di Dio si sono fatti schiavi della rivelazione.

E sono questi uomini che vorrebbero ridurre a loro immagine i figli della nostra grande, cara e cristiana patria! O Dio, che fate morire sulla sabbia i flitti dell'Occidente, non permettete che si vegga mai sotto il sole una Francia senza Dio! O Cristo Gesù voi che bene innanzi al battesimo di Clodoveo avete scelta questa Francia a vostra figlia primogenita dandole per primo apostolo Lazzaro, che restituise alla vita, Maddalena che vi diede Maria, che vi serviva, Zacheo il pubblicano che montava sulla cima degli alberi per vedere lo splendore del vostro volto, noi vi acclamiamo re della Francia come dell'universo: state sempre il nostro salvatore, l'amor nostro, il vostro Dio, il nostro tutto!

E voi o signori, rianiti qui da tutti i punti della Francia per nutrirvi tutti insieme allo stesso sacro banchetto del corpo, del sangue, dell'anima della divinità di Nostro Signore Gesù Cristo, voi figli della Flandria cattolica si ricca di parole, di cuore e di azione voi che avete invitato su questa terra seconda un figlio del mezzogiorno per meglio affermare l'unità cristiana e l'unità francese, ricordatevi che questa grazia incomparabile della gloriosa Eucaristia fraternalmente ricevuta vi impone dei doveri all'altezza di quel Dio che ve la fa.

« Ove è il corpo là sono le aquile » dice lo scrittore.

Ogni vero cristiano deve essere aquila, volare alla più sublime altezza dell'aria e riguardare il sole di verità sovra cui stanno gli occhi, perché ogni cristiano è fatto per volere Dio a faccia a faccia.

Vivete o signori, come l'aquila che si libra al disopra del lungo umano, respirate e volate nell'atmosfera divina, là è la sala via per glorificare Cristo Gesù e per mostrare agli uomini la gloria e i benefici della sua sovranità. Viva il Cristo che regna, che comanda, che triunfa per sempre nel cuore dei francesi come nel più alto dei cieli. »

Governo e Parlamento

Le congresi dei parroci

Leggiamo nei giornali:

Alcuni senatori e deputati toscani, e sono gli onorevoli Gherardesca, Poli, Ali-Maccari, Quarneri, nonché il prefetto Corta, in unico all'autocità ecclesiastica, si occupano di trattare direttamente col ministro on. Zanardelli, onde tolga l'ingiusto veto suspensivo al pagamento delle congrese stipendi di oltre 300 parroci toscani, i quali durando a lungo la sospensione, po-

trebbero trovarsi costretti a chiudere le chiese, comprendendosi in quelle congrue anche le spese di culto oltre agli onorari. Potrebbe seguire da ciò un gran turbamento dei popoli di campagna attaccatissimi alla religione. Per ora quegli egregi non si ebbero che risposte evasive. L'economia generale, malgrado le sue grandi premure, non ha pur egli alcuna nuova favorevole.

Notizie diverse

La regina d'Inghilterra, a mezzo della duchessa di Cambridge, sottoscrisse al prestito italiano per un milione. Essa ha scritto una lettera al banchiere Hambro, pregandolo di non fare riduzioni alla sua sottoscrizione.

— Alla fine di luglio si pagherà il tre per cento degli stipendi civili e militari in moneta divisionaria d'argento.

— La consegna ufficiale per parte del Consorzio all'amministrazione del Tesoro dello Stato dell'officina in cui si fabbricano i biglietti consorziati con tutte le dotazioni di macchine ed utensili, sarà compiuta per il 12 corrente mese.

Il governo ha ricevuto l'avviso che venne già fatta la prima spedizione delle verghe d'oro del prestito.

ITALIA

Bergamo — Mercoledì sera un terribile incendio scoppiò nel grande molino americano Crippi-Baertoch. Il molino in poche ore fu distrutto. La cagione dell'incendio si attribuisce al caso.

I danni sono gravi: però nessuna vittima.

Padova — Le guardie di pubblica sicurezza raccolsero per via due fanciulli di 8 o 10 anni che venuti da Vicenza stavano per morir dalla fame.

Roma — In seguito alla sentenza di condanna pronunciata dal Tribunale contro gli arrestati per fatti della notte del 13 la plebaglia tentò di fare una nuova dimostrazione dirigendosi alle carceri, ma ne fu impedita.

Si direbbe invece verso gli uffici dell'ottimo giorno la Frusta dove eruttò i soliti eri eletti alle villanie ed agli insulti più triviali. Si eseguirono alcuni arresti.

ESTERO

Francia

Nella città di Oette è avvenuta ieri una grave rissa fra gli operai italiani e francesi.

Vi furono molti feriti da una parte e dall'altra.

Vennero operati circa 100 arresti. La popolazione è molto agitata. Temoni altri disordini.

Il sindaco ha pubblicato un manifesto per invitare la città alla calma.

Jeri (14) gran festa a Parigi per la presa della Bastiglia. Diciamo per Parigi, perché da molti segni non pare che la provincia fosse disposta, benché comandata, a fare altrettanto. Nelle provincie le inquietudini porciò che si passa nell'Algeria e nella Tunisia sono molto gravi. Molti giornali provinciali, e specialmente il *Journal du Centre*, scriveva: Non metteremo bandiere, non illumineremo i Banchestare, danzare quando i nostri soldati si fanno uccidere nell'Algeria e nella Tunisia, quando i nostri coloni sono rovinati e cacciati dalle loro case, sarebbe un delitto di lesa patria.

DIARIO SACRO

Sabato 16 Luglio

LA MADONNA DEL CARMELO

Cose di Casa e Varietà

Da Cividale ci scrivono:

Fra le discussioni consigliari che spesso sogliono tenere a Cividale nell'aula Municipale, la più bella e più interessante, almeno dal lato morale, si fu quella tenuta ieri sera, presenti undici Consiglieri, cioè: Gustavo cav. Cuocozza Siadaco, Facciani nob. Giuseppe di Pietro, Nordis nob. Giuseppe, Dodo avv. Paolo, Puppis Pietro (agente Capitolare!) formanti la Sinistra, e i signori Geromello Giuseppe, D'Orlandi Emanuele, Cezzarolo Antonio, Constantini Lorenzo, Schiavero avv. Giuseppe, e Monsignor Pietro Bernardis.

Il soggetto o tema della discussione, che durò dalle 6 pom. fino alle 10, lo offrì il Regolamento dell'ormai famoso Collegio Quirino, del qual Regolamento si chiedeva l'approvazione. Si venne a trattare dei requisiti e certificati occorrenti per l'accettazione degli alunni; e questo fu come era naturale lo scoglio formidabile. — Il

Regolamento accenna al certificato di nascita che l'aspirante deve presentare fra gli altri documenti.

Chiese la parola allora il consigliere Mons. Bernardis per proporre una modifica in questo senso, cioè che si dicesse richiedersi il certificato di battesimo amministrato da un prete cattolico. — Non l'avesse fatta questa proposta: chè l'avvocato protettore del Collegio, dott. Paolo Dodo, gli si scagliò contro adducendo a sostegno del suo sproposito, essere il Collegio informato allo spirito nazionale, e quindi aperto per qualsiasi individuo a qualunque religione appartenga. Che bisogna essere tolleranti; e che il voler escludere Ebrei od altri porterebbe la rovina materiale del Collegio (il quale per conseguenza per sostenersi ha bisogno degli Ebrei, Interani ecc.), che la convivenza nello Istituto di alunni appartenenti a diversi culti è cosa indifferente e forse anche buona potendo succedere che i fanciulli non cattolici dal convivere coi cattolici abbiano ad aprire gli occhi alla luce del Vangelo.

Si alzò allora di nuovo l'ill.mo Monsignor Bernardis il quale energicamente contestò il precedente discorso del Dodo, facendo osservare gli inconvenienti che dalla convivenza succedono. Accennava che se il Collegio per riguardo agli studi dove uniformarsi alle esigenze governative, non aveva questo obbligo per l'azienda del Cividale, cosa tutta privata perchè Municipale. Essere i consiglieri rappresentanti di una maggioranza assolutamente cattolica, non poter disconoscere un cattolico la religione di Colui, la di cui immagine pur si sopporta in quest'aula (e additava l'immagine del Redentore del Palmi). Dichiara che coscienziosamente non può associarsi alle idee del Dodo, e conclude chiedendo sia posta ai voti la sua proposta.

Distro dichiarazione del Sindaco paralizzata e seduta si pose ai voti la proposta di Mons. Bernardis. Leggotta e simile!

La proposta dell'Illustre Mons. Bernardis fu respinta; tre soli furono i consiglieri che aderirono al valoroso campione cattolico. E poi si dice che il Consiglio Comunale di Cividale è clericale!....

Si procedette poscia all'esame degli altri articoli del regolamento e venuti a quella parte che riguarda il Direttore spirituale, ad onta delle giustissime osservazioni del sudsodato Consigliere Mons. Bernardis, si volle determinare non solo l'azione del Direttore Spirituale, ma astutamente imporgli altresì quali insegnamenti religiosi egli debba impartire agli alunni e in quali modo e in quali giorni!!!

Quelli che trovavansi nell'aula municipale facendo il beccuccio ridente all'udire la robusta argomentazione del Bernardis, duvano evidentemente vedere come fossero ignoranti in fatto di catechismo e di religione; eppoi vogliono parlare di Direttore Spirituale Cattolico! Abbasso la massoneria!

A mio modo di vedere, che è pur quello di tutti i ben pensati cívidesi, la discussione di ieri sera ha posto in chiaro le cose, e talmente in chiaro che non si farà più nulla di illudere l'autorità ecclesiastica. Qual è, la peggiore di tutte le religioni? chiedeva un illustre personaggio ad un professore di un *Ginnas* o *Ammati*? Il professore, ed il personaggio allora: la tolleranza, riprese, la quale permettendo tutto, tutto le difende e patrocina. A voi il trarre la conseguenza, nel caso nostro. Che si potrà dire del nostro Collegio in fatto di istruzione ed educazione religiosa? Se i Cattolici hanno il diritto di avere un Direttore Spirituale che si istruisca nella loro religione, hanno ugual diritto anche gli ebrei al loro Babino, i protestanti al loro Ministro, i greci scismatici al loro popo, e quindi il Municipio dovrebbe provvedere per tutti, posto il suo principio di tolleranza — così bellamente chiedeva il Consigliere Bernardis. E così io pure finisco per egoi, riservandomi di ritornare quanto prima sull'argomento.

Nelle scuole del Patronato a San Spirito gli esami finali avranno principio domani alle ore 9 ant. e proseguiranno nei giorni 18, 19, 20 corr.

Giovedì 21 alle ore 6 pom. col saggio di ginnastica e di canot. e sulla distribuzione dei premi si chiuderà l'anno scolastico.

Tanto a norma di chi volesse assistere alle prove che daranno del loro profitto quei giovanetti.

Bollettino della Questura. In Manzano nel 9 corr. ignoti ladri penetrati nella casa B. G. B. durante la momentanea as-

senza dell'intiera famiglia, trasugarono effetti di vestiario e lingerie per il valore di L. 118.20. Si rintracciano attivamente gli autori.

— In S. Leonardo di Shiavonia nel 10 corr. P. A. riportava in rissa una ferita alla testa guaribile in giorni 7 ad opera di J. G. e C. G., che furono arrestati.

— In Rivignano l'8 corr. G. G., che adormentato percorreva sul carro lo strada che mette a Latisana, veniva investito da altro veicolo condotto da T. L. — Il G. gettato a terra, riportava alla testa una grave contusione, che fu causa della sua morte, avvenuta poche ore dopo. Il T. fu arrestato.

— In Sacile l'8 corr. fu arrestato P. G. per furto di una camicia in dono di M. T.

— In Pordenone venne denunciato per truffa di lire 13.15 S. A. che nello scorso aprile si era fatto consegnare del ferro pelli l'accusato valore per conto di una supposta terza persona dal negoziante C. G.

— In Pasiano di Pordenone il 9 corr. D. B. E., colto da un accesso di apoplessia cadeva in un fosso pieno d'acqua, ove veniva affogato.

Atti della Deputazione Provinciale (Vedi IV. pagina).

Prezzi fatti sui mercato di Udine il 14 luglio 1881.

	L. c.	a	L. c.
Frumento	all'Ett.		
Granoturco	12	—	13
Sogna nuova	11	75	12
Avena	—	—	—
Sorgoroso	—	—	—
Lupini	—	—	—
Fagioli di pianura	15	—	16
» alpiganzi	—	—	25
Oroz brillato	—	—	—
» in pollo	—	—	—
Miglio	—	—	—
Lenti	—	—	—
Saraceno	—	—	—
Castagne	—	—	—

	Foraggi senza dazio
Pieno vecchio al quintale	da L. 7.— a L. 7.30
nuovo	3.— a L. 5.—
Paglia da foraggi	—
da lettiera	2.80 3.60

	Combustibili con dazio
Legna forte al quintale	da L. 2.— a L. 2.40
dolce	1.85 2.10
carbone	6.40 7.10

Calcoli. Ecco un calcolo curioso ispirato dalla conclusione del prestito:

La somma del prestito da versare in oro ascende a 444.000.000, ossia 22.200.000 di pezzi da venti lire. Calcolando che el veglione 155 pezzi per formare un chilogrammo, ne viene che la somma sudetta raggiunge il peso di chilogrammi 143.225, e cresce ancora qualche cosa.

Calcoliamo l'estensione: sessanta pezzi da 20 lire messi uno accanto all'altro sono un metro, sicché 22.200.000 di pezzi stesi in linea, darebbero una percorrenza di 370 chilometri.

Quanto ai restanti 200.000.000 in argento, ritenuto che quaranta pezzi da cinque lire, ossia 200 lire, formano un chilogrammo, ne viene che essi pesano la battaglia di due milioni di chilogrammi ossia 2000 tonnellate.

Il Brigante « Randazzo. » Questo brigante, che fa per molti anni insieme al famigerato Leone, il terrore della Sicilia, è stato arrestato a New-York,

Il Randazzo era stato preso ed incarcerato, ma mentre il 5 settembre 1878 dalle carceri di Palermo veniva condotto alla Corte d'Assise per esser giudicato aveva modo di fuggire.

Il Ministero dell'interno, ha disposto perché due carabinieri si rechino in America per prendervi in consegna il famoso brigante e lo ricordino in Palermo, ove sarà giudicato.

Egli deve rispondere di un gran numero di omicidi, di assassinii, di grossazioni, di incendi e di rapine.

La spesa che costerà al Governo l'arresto ed il ritorno in Italia del Randazzo non sarà minore di L. 30 mila.

ULTIME NOTIZIE

Una discussione tempestosissima ebbe luogo nel Consiglio dipartimentale di Orano. Fu constatato che l'insurrezione si propagò in tutta l'Algeria. Vi si decise di procedere ad una inchiesta malgrado il parere contrario del prefetto.

A Batna un cavaliere mascherato recossi presso diverse tribù predicando l'insurrezione generale.

Si annunciano nuove stragi e nuovi incendi.

— Dicono che i bersagli di Sfax siano comandati da un arabo, già sottotenente nell'esercito francese. Avrebbe fatto gli studi militari nella scuola di Saint-Oyr.

— Alcuni soldati tunisini vennero in rissa con gli Arabi sudditi della Francia. Vi furono due morti.

— Il generale Logerot installatosi alla Macuba dirigerà le operazioni militari della Tunisia.

— È stato tolto il blocco del territorio di Andorra.

— Un telegramma dal Messico annuncia che avanti ieri caddie il tetto della chiesa dei Souanati in quella capitale mentre vi si facevano dei restauri. Venti operai vi perdettero la vita, oltre a circa 30 individui che si trovavano nella chiesa per attendere alla loro divozioni. Il numero dei feriti è più grande, ma non si conosce con esattezza.

TELEGRAMMI

Genova 14 — Lo sciopero accentua, minaccia di estendersi a tutta la classe dei fachinini; il commercio è uretato. L'autorità adoperasi a mantenere l'ordine e per addirittura ad un accordo.

San Vincenzo 13 — È giunto e prosegue per la Piatti il postale *Nord America*.

Aden 12 — Proveniente da Calcutta giunse il piroscafo *Malabar* della Società Rubattino, prosegue per Suez e l'Italia. Proveniente dall'Italia giunse il postale *Manilla* della Società Rubattino proseguit per Bombay.

Genova 14 — Nelle prime ore del mattino un grave incendio si è sviluppato nel Portofrasco. Il fuoco distrusse il quartiere di Santa Caterina e attaccò il quartiere di S. Giorgio. I danni sono rilevanti. Alle ore 11 l'incendio era domato, ma non totalmente spento. Due pompieri sono gravemente feriti.

Roma 14 — Oggi continuò il processo contro gli arrestati per fatti della penultima notte. Udirono altri testimoni a carico, tutti agenti di questura.

Il Pubblico Ministero chiese le penne da 3 a 5 mesi di carcere da 200 a 400 lire.

Sistiana 14 — Il nuovo ministero è così composto: Stekoff agli esteri, Chiroff, generale russo, alla guerra, il colonnello Reinholdi all'interno, leleskowicz alle finanze. Thesecharoff alla giustizia.

Roma 14 — La Legazione degli Stati Uniti ha da Blaine, segretario di Stato, che le condizioni del ferito sono le migliori dopo l'attentato.

La respirazione è quasi normale; il polso 76; l'aspetto migliora; i dolori ai piedi e alle gambe diminuiscono.

Genova 14 — Gli affari commerciali sono sospesi in causa degli incendi. Il fuoco si circoscrisse. Il piano superiore del quartiere di Santa Caterina è tutto crollato, i piani sotostanti danneggiati dalle acque. Braciò quantità di cuoi, coloni, molta altra merce e avariata. Lavorasi per lo sgombero.

Costantinopoli 14 — È formalmente smentito da fonte autentica che la Sablino Porta abbia mai dato istruzioni ai suoi agenti per giustificare i rinforzi inviati a Tripoli con illusioni a preteso veleità dell'Italia.

Anino 13 — La Commissione per la delimitazione fissò il confine lungo Alta dichiarando il tracciato che seguì Thalweg ai tagli dei ponti sulla metà del grande arco.

I commissari partirono oggi per Kalawiti e Lenia.

Mainau 14 — L'imperatore Guglielmo è partito per Rosenheim ove permetterà. Proseguirà domani per Gastein.

Roma 14 — Stassera il tribunale corrazionale condannò gli arrestati per i fatti della penultima notte, 4 ad un mese di carcere e 100 lire di multa, due a 3 mesi di carcere e 250 lire di multa. Uno dei 4 fu condannato a altri due mesi di carcere per percosse alle guardie.

Domenica la famiglia Reale partirà per Menza.

Carlo Moro gerente responsabile.

DEPOSITO CARBONE COKE
presso la Ditta C. BURGHART
rimetto la Stazione ferroviaria
UDINE

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Atti della Deputazione provinciale di Udine. — *Seduta del giorno 11 luglio.*

Nella relazione intorno agli affari trattati da questa Deputazione nella seduta del 4 corrente, sotto il numero 1850, è detto che venne disposto il pagamento di lire 1128,53 a favore del Comune di S. Giorgio della Richinvelda in causa rimborso di spesa sostenuta negli anni 1878-79-80 per la manutenzione del tronco di strada provinciale Casarsa-Spilimbergo percorrente quel territorio.

A rettifica di questo cenno, si dichiara che il pagamento delle lire 1128,53 si riferisce agli anni 1878 e 1879 e non anche al 1880.

N. 2695. Nel giorno 4 corrente si tenne una privata licitazione per l'appalto del lavoro di difesa al Ponte della Boggia detta del Molino lungo la strada Pontebba, sul dato peritale di lire 1383,27, giusta il progetto approvato colla deliberazione 10 novembre 1879 n. 3623.

Il detto lavoro venne aggiudicato al miglior offerto signor Cappellari Bortolo, che si obbligò di eseguirlo per lire 1369, accordando cioè, un ribasso che corrisponde a lire 1,67 per cento.

N. 2690. A favore del Signor Nardini Lucio venne disposto il pagamento di lire 3842,30 per la fornitura degli effetti di casermaggio occorsi ai Reali Garibinieri, salvi gli effetti della decisione sulla competenza passiva della spesa per provvedimento dell'acqua alle stazioni che ne diffettano.

N. 2383. Venne disposto il pagamento di lire 1063,94 a favore della Tesoreria provinciale di Finanza in causa quanto di spesa incorrente a questa Provincia per i lavori ordinari e straordinari eseguiti a tutto 1879 ai Porti e Canali dal Veneto Estuario.

N. 2386. A favore del Comune di San Vito al Tagliamento venne disposto il pagamento di lire 200 in causa prima rata semestrale del sussidio accordatogli per la attuazione della condotta Veterinaria.

N. 2388. A favore del signor Pera nob. Fabio venne disposto il pagamento di lire 1000 in causa prima rata semestrale della pignone convenuta per fabbricato che serve ad uso di Cesarma per Reali Garibinieri a Pordenone.

N. 2319. In lire 1004,37 venne liquidata la specifica presentata dal tipografo Zavagna Giovanni per stampati forniti alla Deputazione provinciale nel periodo da 4 maggio a tutto 6 luglio corrente, e di detta somma venne disposto il pagamento.

N. 2654. Come sopra lire 403,08 a favore del signor Berletti Angelo per fornitura di carta ed altri oggetti di cancelleria, forniti agli uffici provinciali per terzo trimestre anno corrente.

N. 2657. A favore dell'Ospitale di San Clemente in Venezia venne disposto il pagamento di lire 7291,20 in causa anticipazione di spese per cura di maniaci accolte e da accogliersi durante il quarto bimestre n. c.

N. 2648. Come sopra L. 4980 a favore dell'Ospitale di S. Servolo, cioè L. 548,70 a saldo delle spese sostenute durante il

secondo trimestre e L. 4431,30 a titolo di anticipo per maniaci accolti e da accogliersi durante il terzo trimestre anno corrente, salvo produzione di resa di conto.

N. 2533. A favore dell'Ospitale di Palmanova venne disposto il pagamento di L. 1526,00 in causa rifusione di spese per cura di maniaci accolte nel mese di giugno 1881.

N. 2584. Come sopra L. 2208,30 per maniaci curate nell'Ospitale di Sottoselva.

N. 2595. Come sopra L. 4330,50 per maniaci curate nell'Ospitale di Gemona durante il secondo trimestre a. c.

N. 2523. Come sopra L. 15,00 a favore dell'Ospitale di S. Vito per la cura prestata al maniaco Cesentini Antonio.

N. 2564. Come sopra L. 221,85 a favore dell'Ospitale di Palma per cura della maniaca Tomba Maria.

N. 2279. Come sopra L. 161,28 a favore del comune di Polcenigo in causa rifusione di spese per la cura prestata al maniaco del Puppo Pietro nell'Ospitale di Sacile.

N. 2639. Come sopra L. 331,20 a favore del Civico Spedale di Udine in causa rifusione di cura prestata al maniaco Ceccinotto Giacomo.

N. 2692. A favore dei Comuni qui appreso-indicati venne disposto il pagamento di L. 752,25 in causa rifusione di sussidi corrisposti a domicilio a maniaci convalescenti miserabili; e cioè a favore del comune di:

Pasà Schiavonesco	L. 60,40
Battaglia	> 14,40
Fiume	> 104,65
Tarceto	> 10,50
Cordignano	> 241,65
Pastian di Pordenone	> 163,60
S. Vito al Tagliamento	> 45,50
Sequals	> 0,00
Baia	> 45,50
Sacile	> 25,20
S. Maria la Longa	> 31,85
	L. 752,25

N. 2640, 2673, 2674, 2681 e 2697. Constatati gli estremi della malattia, misera, e appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 14 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

N. 2582. Venne approvato il bilancio per l'anno 1882 della Pia Casa degli Esposti di Udine, nel quale è compreso il sussidio da corrispondersi dalla Provincia in L. 76,366,98.

Vennero inoltre nella stessa seduta disposti e deliberati altri n. 48 affari dei quali n. 12 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 21 di tutela dei Comuni; n. 3 interessanti le Opere Pie; n. 1 di contenzioso amministrativo; e venne approvata la lista elettorale amministrativa 1881 del Comune di S. Quirino; in complesso affari trattati n. 61.

Il Deputato Provinciale

L. DE PUPPI

Il Segretario-Capo
MERLO

Notizie di Borsa

Venezia 14 luglio

Rendita 6 0/0 god.
1 gen. 81 da L. 90,13 a L. 90,23
Rend. 5 0/0 god.
1 luglio 81 da L. 92,36 a L. 92,50
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,18 a L. 20,20
Banchette austriache da . 216,25 a 217,25
Fiorini austri. d'argento da 2,16,50 a 2,16,1—

Milano 14 luglio
Rendita italiana 50,00 . 92,20
Pezzi da lire 20,15

Parigi 14 luglio
Rendita francese 3,00 . 85,40
6 0/0 . 119,35
italiana 5 0/0 . 91,30

Ferrovia Lombarda

Romana

Cambio su Londra a vista 25,20,—

sull'Italia pari

Consolidati Inglesi 101,316

Spagnolo

Turca 15,72

Vienna 14 luglio
Mobiliare 356,90

Lombarda 124,75

Banca Nazionale 838,25

Napoleoni d'oro 9,31—

Banca Anglo-Austriaca

Austriaca 46,40

Cambio su Parigi 117,26

“ su Londra 117,26

Rend. austriaca in argento 78,20

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 luglio 1881	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	756,9	756,6	757,4
Umidità relativa	61	37	50
Stato del Cielo	misto	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S	calma
Velocità chilometr.	0	2	0
Termometro centigrado.	26,6	3,10	26,6
Temperatura massima	34,9	Temperatura minima	
minima	20,7	all'aperto	19,0

ORARIO DELLA FERROVIA DI UDINE

ARRIVI	PARTENZE
da ore 9,05 ant. TRIESTE ore 10,10 mer.	per ore 7,44 ant. TRIESTE ore 8,17 pom.
ore 7,42 pom. ore 11 ant.	ore 8,47 pom. ore 2,55 ant.
ore 7,25 ant. diretta da ore 10,04 ant.	ore 5— ant. per ore 9,28 ant.
VENZIA ore 2,35 pom. ore 2,30 ant.	VENZIA ore 4,56 pom. ore 2,28 pom. diretta ore 1,48 ant.
ore 9,15 ant. da ore 4,18 pom.	ore 6,10 ant. per ore 7,34 ant. diretta
PONTEBBIA ore 7,50 pom. ore 8,20 pom. diretta	ore 10,35 ant. ore 4,30 pom.

RIGENERATORE UNIVERSALE

RISTORATORE DEI CAPELLI

Sistema Rosseter di Nuova York

Perfornato dai Chimici Profumieri

Fratelli RIZZI

Inventori del Corone Americano.



Valenti chimici preparano questo ristoratore che senza essere una tintura, ridona il primitivo naturale colore ai Capelli, ne rinforza la radice, non lorda la biancheria né la pelle. — Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico dei fratelli RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscono. Il Cerone che vi offriamo è composto di midollo di buie, la quale rinforza il bulbo: con questo si ottiene istantaneamente biondo, castagno e nero perfetto. — Un pezzo in elegante astuccio lire 3,50.

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura, in una sola bottiglia

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea, che tinga perfettamente Capelli e Barba con tutte quelle comodità come questa. Non occorre di lavarsi i Capelli nè prima, nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sé impiegando meno di tre minuti.

Non sporca la pelle, né la lingerie. L'applicazione è duratura 15 giorni: una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. — Costa lire 4.

Deposito e vendita in UDINE dai profumieri NICOLÒ CLAIN Via Mercatovecchio e alla farmacia BUSERO e SANPAOLO dietro il Duomo.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo al contrario dei cosi detti Paracallini, i quali, se possono portare qualche momento sollevo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scatola grande, Lire 1 scatola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in MILANO, A. MANZONI e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — ROMA, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendesi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dotor H. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8,50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma Vendita in Udine nelle Farmacie COMETTI, COMESSATTI e A. FABRIS.

VIA MERCATO VECCHIO

LA FARMACIA

di

ANGELO FABRIS

IN UDINE

È ben provveduta d'Acque Minerali, apparecchi ortopedici, oggetti per chirurgia, specialità nazionali ed estere, medicinali e preparati chimici; inoltre prepara nel proprio laboratorio le specialità che godono da molto tempo la fiducia dei medici della Città e Provincia per la loro efficacia come il

SCIROPPO di BIFOSFOLATTATO di CALCE semplice e ferruginoso.

Sciropo di CHINA e FERRO

Ferro dializzato.

Estratto di China dolcificato spiritoso.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso.

UDINE

Udine — Tip. Patronato

FARMACIA DI ANGELO FABRIS